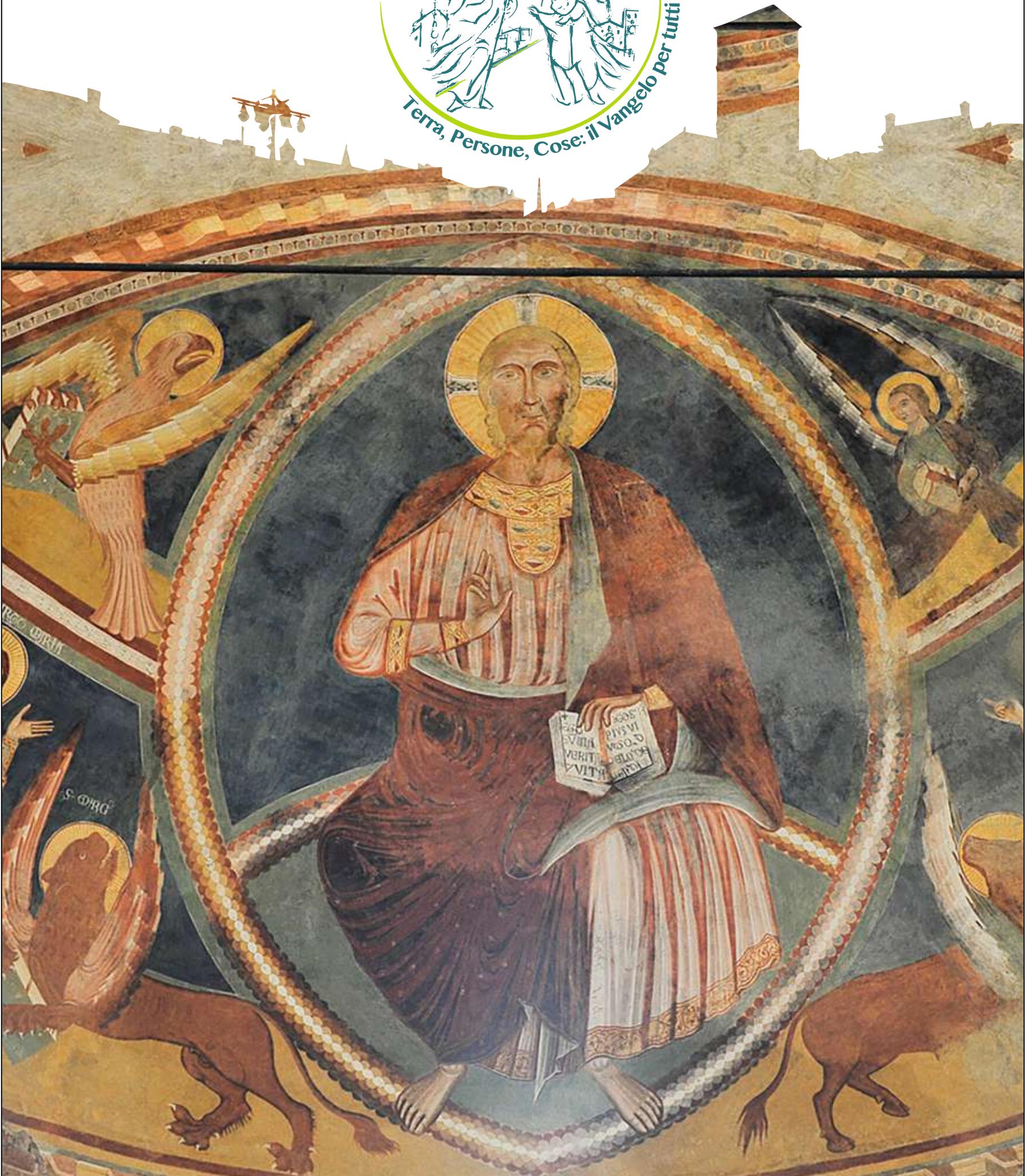


VIGILIA DI PENTECOSTE - Sabato 4 giugno 2022

Chiesa di Lodi SINODO XIV 2019/22



VEGLIA DI PENTECOSTE Sabato è stata posta la firma del Libro sinodale

Il fuoco dello Spirito illumina il cammino della nostra Chiesa

La serata è cominciata nel cortile dell'episcopio, per proseguire in duomo con la Messa e chiudersi con la promulgazione

di **Federico Gaudenzi**

■ Ci sono momenti in cui si assapora con tangibile emozione il piacere di sentirsi comunità. Così è stato sabato, nel cortile dell'episcopio, con il braciere acceso a illuminare la sera incipiente, con i sinodali riuniti ancora una volta, insieme al vescovo, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e ai fedeli, per un momento che ha segnato contemporaneamente la conclusione del Sinodo diocesano e l'avvio del cammino post-sinodale. Sentirsi comunità cristiana, d'altronde, significa essere aperti alla fraternità universale, ed essere pronti a mettersi in cammino. Un cammino da intraprendere con rinnovato entusiasmo per trasformare in prassi quotidiana le indicazioni e gli stimoli raccolti nel Libro sinodale, che sabato sera è stato promulgato ufficialmente in cattedrale al termine della Veglia di Pentecoste.

Il rito di apertura

La cerimonia è iniziata nel cortile della casa vescovile, con il fuoco e il fonte battesimale, per quella che è la Memoria della Confermazione, che ha visto i presenti invocare lo Spirito santo perché animi e renda feconda la Chiesa laudense con il conforto dei suoi doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore del Signore.

Al termine della preghiera il vescovo ha guidato la processione in cattedrale, che in questi lunghi mesi è stata trasformata in aula sinodale, e che pertanto ha ospitato anche questo momento così significativo, tutto guidato dall'invocazione allo Spirito.

In cattedrale

«La valenza ecclesiale e la portata legislativa con i riflessi pastorali che questa promulgazione del Libro sinodale comporta sono ben note, e avremo modo di approfondirle - ha esordito infatti il vescovo -. Ma stasera vorrei che ci lasciassimo afferrare dallo Spirito, in una sorta di dialogo orante ispirato dalla lode e dal rendimento di grazie». Il vescovo Maurizio, circondato dai sacerdoti che hanno concelebrato la fun-

zione, ha invocato lo Spirito di Pentecoste, perché ricomponga «ogni confusione e dispersione con l'unico linguaggio dell'amore che ci rende fratelli e sorelle tutti».

Da una parte, l'illusione di poter «toccare il cielo dimenticando Dio», dall'altra, la consapevolezza affermata dal magistero della Chiesa, che impone di alzare gli occhi a Dio e incontrare gli occhi dei fratelli e delle sorelle, in quella comunione che è l'essenza stessa del Sinodo e della Chiesa.

«Per questo lo abbiamo chiamato Sinodo, invocando il Paracletto tra le persone e le cose affinché giunga a tutti il Vangelo della resurrezione». Un Vangelo che, attraverso la missione della Chiesa sinodale, possa approdare alle aspirazioni e alle povertà di ciascuno: «Nessuno manchi di consolazione e forza, sostentamento nella carità creatrice e redentrice, affinché Dio sia tutto in tutti. Per questo abbiamo fatto il Sinodo, che è segno di unità e tenace perseveranza: dal mistero pasquale, dall'acqua viva che disseta e guarisce, siamo divenuti una cosa sola pronti ad avanzare nella storia e su questa nostra terra, pregando perché accolga il buon seme della parola divenendo casa comune e bella che tutti include e nessuno mortifica».

Il Sinodo è così risposta al caos, alla malattia, all'ansietà, alla solitudine, e persino alla disperazione «che talora si insinua subdola tra i desideri essenziali del pane quotidiano, del lavoro della casa, si insinua nelle relazioni sociali, economiche politiche e culturali». «Dovremo - ha affermato il vescovo - ribadire sempre la centralità di ogni persona nell'unica famiglia umana».

«Ti abbiamo invocato, Spirito di Dio, aprendo il santo Vangelo intorno all'altare eucaristico - ha detto ancora, ricordando l'intonazione del Vangelo che apriva ogni sessione -. Ora siamo qui di nuovo davanti a te per consegnarti il frutto del lavoro da te ispirato. Aiutaci a condividere il tuo gemito inesprimibile. Considerando nostra ogni fragilità per alleviarle e rafforzarci tutti nella stessa solidarietà. Qui ci vuoi e non altrove, qui secondo i disegni di Dio, qui nella realtà».

Il Libro sinodale rappresenta così «l'impegno della Chiesa di Lodi disponibile, responsabilmente e gioiosamente, a servire il Vangelo, cominciando dalle nuove generazioni, dai poveri, dai sofferenti, ricercando la divi-



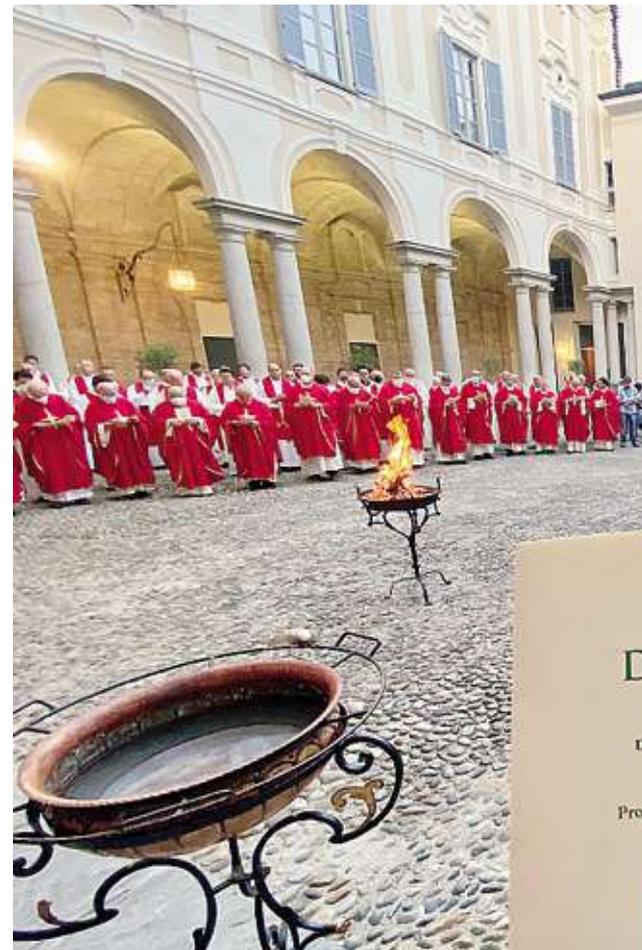
na volontà che è fonte di pace. Allo Spirito, al Principe e alla Regina della pace, insieme a Papa Francesco, affidiamo ancora le sorti dell'amata nazione ucraina. Ma nella veglia di Pentecoste lo Spirito di pace è pronto a donare serenità e pace a ciascuno, ad ogni famiglia e ad ogni comunità, a tutti i popoli.

La promulgazione

«Nella fraternità universale lo Spirito manterrà sulla Via le diverse componenti ecclesiali, nella stima e della collaborazione vicendevole»: il vescovo ha ringraziato tutte le componenti ecclesiali che hanno collaborato al Sinodo, i sacerdoti, i religiosi e i laici, dalla presidenza al segretario generale e ai vicari locali, fino ai volontari che hanno permesso lo svolgimento di un evento così strutturato, che ora getta una luce nuova sul futuro della Chiesa laudense: «È di tutti il Libro sinodale, e solo insieme approderemo all'auspicata conversione pastorale nella prossimità tra Dio e l'umanità».

Monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere diocesano, ha letto il decreto di promulgazione delle costituzioni raccolte nel libro sinodale, che è stato firmato con la formula utilizzata fin dal Concilio di Gerusalemme: «Lo Spirito Santo e noi». Una copia del testo è stata consegnata ai membri della presidenza del Sinodo, e in versione digitale ai sacerdoti e ai sinodali. «L'attuazione del Sinodo è avviata, e dipende da tutti noi - ha chiuso il vescovo -. Si impone la prospettiva liturgica specie in considerazione del Congresso eucaristico nazionale di Matera, finalizzato esplicitamente a renderci Chiesa eucaristica e sinodale». ■

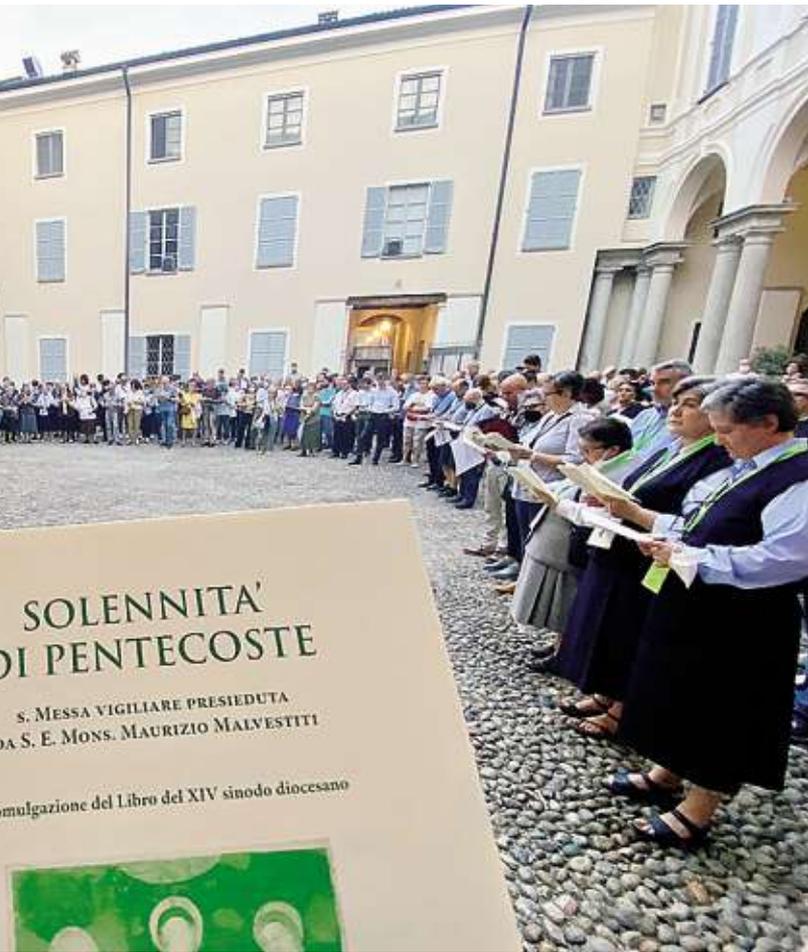
Sopra il vescovo in cattedrale, accanto, il momento iniziale della cerimonia



Memoria

«Abbiamo invocato lo Spirito di Dio, aprendo il santo Vangelo intorno all'altare. Ora siamo qui di nuovo davanti al Signore per consegnare il frutto del lavoro da Lui ispirato»





Futuro

«È di tutti il Libro sinodale, e solo insieme approderemo all'auspicata conversione pastorale nella prossimità tra Dio e l'umanità. L'attuazione del Sinodo dipende da tutti noi»

IL LIBRO SINODALE Inviato online a sinodali e sacerdoti

Un testo per interpretare i tempi che stiamo vivendo

La visione di Chiesa che dà il passo al cammino della comunità ecclesiale ispira i capitoli dedicati a terra, persone e cose

■ Il Libro sinodale è il testo ufficiale che racchiude tutto il lavoro dell'assemblea che si è riunita in questi mesi.

Il cammino del Sinodo parte da lontano: già nella Visita pastorale è iniziato un importante lavoro di raccolta delle istanze sul territorio, toccando le diverse anime che compongono la comunità cristiana nella diocesi lodigiana, ma anche la società civile.

Questa prima raccolta è servita a stilare l'*Instrumentum Laboris*, il testo base su cui si sono confrontati i 158 sinodali, una selezione di persone rappresentativa delle componenti religiose e laiche della diocesi, che includeva uomini e donne di tutte le età e di tutte le provenienze.

Il Sinodo ha visto la discussione di ogni punto, prima nei gruppi di lavoro, poi nell'assemblea plenaria, quindi le votazioni. È toccato alla presidenza del Sinodo, in questi mesi, dare forma al testo definitivo, inviato on line a sino-

dali e sacerdoti. Si tratta di un volume composto da oltre duecento pagine, e diviso in cinque grandi aree: La visione di Chiesa che dà il passo al nostro cammino; I segni dei tempi; Terra; Persone; Cose.

Il testo è diviso in paragrafi numerati: per ogni argomento trattato è indicata la direzione che la Chiesa locale vuole intraprendere, e le motivazioni che hanno suscitato una determinata riflessione. Non mancano però le indicazioni attuative per dare corpo alla riflessione ed applicarla nella realtà quotidiana.

Un testo che si pone evidentemente nel solco del mandato del Concilio ecumenico Vaticano II, cercando di declinare il Vangelo nella società contemporanea, per affermare che la via di Dio combacia con «la via dell'uomo e della tenerezza», come è scritto proprio nel testo sinodale, e per ribadire che la sinodalità è nel cuore della Chiesa stessa, che vede tutti i suoi componenti come fratelli e sorelle nel nome di Cristo.

«Abbiamo acquisito lo stile sinodale - ha affermato il vescovo a conclusione della serata di sabato - ora dobbiamo attuarlo nella sinodalità ordinaria». ■
F. G.

LA PREGHIERA DEL SINODO

Padre che sei Dio, artefice del creato, guida la Chiesa di san Bassiano, che ha accolto il seme del Vangelo, a portare frutto nella stagione sinodale; cresca la simbiosi tra il tuo popolo e la terra che l'ha ospitato, perché diventi non paese senz'anima, ma degno giardino dei tuoi passi.
Gesù Signore, Parola che non si arrende, rianima la nostra fede per l'avventura di una testimonianza credibile e giovane, pronta a bussare alla porta di ogni cuore, all'incontro con ogni famiglia, età, condizione sociale, sollecita a promuovere reti di fraternità.
Spirito di Pentecoste, irrompi nella Babele delle nostre sicurezze e incertezze; componi le diverse voci nel sacrificio della concordia; sia libera la missione evangelica da quanto stride con la penuria dei poveri e dei malati; tutto s'intoni con la mirabile sinfonia del Vangelo.
O Cristo, Re nella gloria, unico Dio con il Padre e lo Spirito Santo, risplenda sempre più la tua luce sul volto della nostra Chiesa.
E Tu, Madre di Dio e nostra, memoria e futuro di nuova umanità, che indichi la Via da percorrere insieme, custodisci per tutti la certa speranza pasquale. Amen.



A sinistra, l'ingresso in cattedrale in processione, qui sopra la consegna del Libro sinodale alla già presidenza del Sinodo e ai sacerdoti, a destra, il braciere nel cortile dell'episcopio e i fedeli riuniti nel duomo durante la celebrazione eucaristica Borella



L'INTRODUZIONE La riflessione del vescovo Maurizio apre il Libro che raccoglie l'intenso lavoro sinodale

Spetta a noi annunciare la speranza

■ Pubblichiamo l'introduzione di monsignor Maurizio Malvestiti al Libro sinodale.

"... Lo Spirito Santo e noi" (At 15,28)

È questa la divina parola che ha ispirato il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi e ne costituisce il sigillo all'atto di promulgarne le costituzioni. Era già risuonata nell'itinerario pastorale dal titolo: "Nello Spirito del Risorto", che, nel 2015, a cinquant'anni dalla conclusione della "novella Pentecoste" rappresentata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, aveva aperto il triennio di riappropriazione della sua eredità. Abbiamo percorso sentieri di misericordia, comunione e missione, esplicitati in tre lettere pastorali ("Misericordiosi come il Padre nella Chiesa di Lodi" per l'anno 2015-16; "In memoria di Me" relativa al 2016-17; "...per il mondo" per il 2017-18). Hanno fatto seguito l'anno del ripensamento (2018-19: "al ripensarci è divampato il fuoco", salmo 39,4); e quello pre-sinodale (2019-20), i cui tratti vennero indicati nella lettera "Insieme sulla Via", pubblicata dopo l'annuncio del Sinodo diocesano, nel quale sarebbe confluita la Visita pastorale. Condotta in tutte le parrocchie e organismi ecclesiali, ma anche in contesti laici, essa si è conclusa in un quinquennio nella "dominica gaudete" 2019. La preparazione all'evento sinodale si intensificò (...ora possiamo riconoscerlo!) nella dolorosa esperienza pandemica, segnalata dalle parole: "tra memoria e futuro", e dalle schede che l'hanno sintetizzata integrando la prospettiva iniziale. Così, dopo l'ulteriore consultazione a completamento di quella operata nella visita pastorale, il Sinodo si è tenuto, nel conforto appassionato e autorevole offerto dal Santo Padre alla Chiesa intera, dalla domenica 17 ottobre 2021 alla solennità dell'Annunciazione del Signore il 25 marzo 2022.

Glorificare Cristo: Vangelo ed Eucaristia

"E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo": fu papa Francesco ad esprimersi così la sera dell'elezione (13 marzo 2013), facendo eco alla Chiesa di Cristo, che nel Concilio aveva invocato il Dono dall'Alto per glorificare il Signore Crocifisso e Risorto, Datore di Spirito Santo. È quanto ha compiuto in Sinodo anche il popolo lodense col vescovo, celebrando l'Eucaristia di inizio e conclusione, e aprendo con fede l'Evangelario in ogni Sessione affinché la benedizione divina rifluisse in abbondanza sulla diocesi e sulla società lodigiana. Popolo e vescovo hanno rinnovato l'adesione al magistero conciliare, al suo impianto biblico e teologico, particolarmente circa Cristo e la Chiesa. Ma hanno

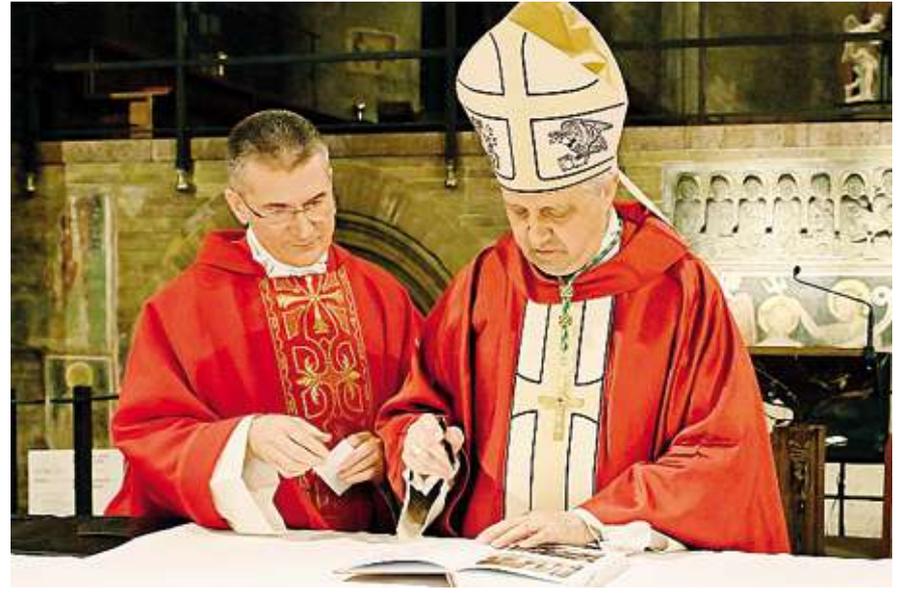
accolto anche i successivi insegnamenti papali ed ecclesiali, evidenziati peraltro dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e dalla Commissione Teologica Internazionale nel documento dedicato a "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa", la cui pubblicazione venne autorizzata dal papa il 2 marzo 2018. L'auspicio è che il Vangelo giunga a tutti, nel cambiamento d'epoca attuale, tra le persone e le cose su questa terra che tanto amiamo (cfr titolo del sinodo), con la passione dei Santi e le Sante lodigiane, dei pastori antichi quali Bassiano e Alberto, e di quelli più vicini, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, che visitarono tutti la Chiesa di Lodi: da patriarca di Venezia papa Roncalli (il 27 settembre 1958, un mese prima dell'elezione pontificia); diverse volte papa Montini da Arcivescovo Metropolita di Milano e papa Wojtyła trent'anni or sono (il 20 giugno 1992).

Libertà nella carità

Come nel primo Sinodo di Gerusalemme (At 15,1-29), pastori e popolo sono chiamati ad intraprendere le vie più consone al Vangelo, vagliando opportunità, precarietà e tensioni, al fine di collaborare all'edificazione della chiesa e della comunità umana nell'unità e nella pace, che al presente sono dolorosamente compromesse in Ucraina e in altre parti del mondo. Spetta ai cristiani di annunciare la "speranza contro ogni speranza" (Rm 4,18) nella tribolazione della storia. Li sostiene la certezza pasquale, che la Madre di Dio e nostra custodisce per tutti indicando la via da percorrere insieme (cfr preghiera sinodale). È la via della libertà cristiana, che non impone il gioco di alcuna schiavitù (cfr Gal 5,1) raccomandando però di ricordarsi dei poveri (cfr Ivi 2,10). Nella scrittura, infatti, la colletta per la Chiesa di Gerusalemme è qualificata come servizio, benedizione, amore, grazia e persino liturgia (cfr 2Cor 9). Il culto è vita per i fratelli e le sorelle, tutti, nell'inscindibile comandamento nuovo dell'amore a Dio e al prossimo. La Chiesa di Lodi rende grazie per l'esperienza sinodale, affrettando i passi verso "il regno di Dio... è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17). Ed è pronta, con papa Francesco, a fare Sinodo nella Chiesa universale narrando le opere del Signore e interpretando con sapienza e profezia i segni dei tempi per essere memoria e futuro di nuova umanità. È questa la via della santità in Cristo da perseguire nella carità. ■

Lodi, 4 giugno 2022,
vigilia di Pentecoste

Maurizio Malvestiti



IL DOCUMENTO

Decreto di promulgazione delle costituzioni del Sinodo XIV della Chiesa di Lodi

■ Il 25 marzo 2022 siamo giunti, con la grazia di Dio e per l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei nostri Santi, alla conclusione del Sinodo XIV della Chiesa di Lodi, il quale, annunciato nell'omelia della Messa Crismale del giovedì santo 2019, indetto il 18 gennaio 2020 e inaugurato il 17 ottobre 2021, si è svolto nella fraternità in dieci Sessioni a norma del Regolamento. Il Libro sinodale, che oggi viene promulgato, raccoglie l'intenso lavoro della fase di consultazione, che ha visto partecipi le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, il Seminario Vescovile, lo Studio Teologico del Seminario, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, le associazioni, i movimenti e anche molti fedeli, che con il loro amore per il Signore e la sua Chiesa, hanno pregato e sperato, sostenendo l'impegno di chi più direttamente è stato coinvolto nell'evento sinodale. Non va dimenticato inoltre il contributo derivato dalla presenza dei rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali non in piena comunione con la Chiesa Cattolica o di altre confessioni religiose, presenti sul territorio, e delle Personalità intervenute. Il risultato di tale lavoro è stato a me affidato, come Vescovo di questa Chiesa, ed ora, dopo averlo attentamente esaminato con l'aiuto della Commissione Vescovile Postsinodale, in forza della potestà legislativa, lo propongo autoritativamente all'intera comunità diocesana, affinché possa orientare il cammino dei prossimi anni.

In questa solenne Eucaristia, che ci riunisce nella vigilia della solennità di Pentecoste, pertanto promulgo

il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi.

E stabilisco inoltre quanto segue:

- le costituzioni sinodali entreranno in vigore l'8 settembre 2022, festa della Natività della Beata Vergine Maria;
- le norme sinodali costituiscono diritto particolare della Chiesa Laudense e, come tali, hanno valore per tutto il suo territorio;
- esse dovranno essere conosciute e osservate da tutto il popolo di Dio della diocesi di Lodi ed essere oggetto di particolare studio soprattutto da parte dei ministri ordinati, dei consacrati e dei laici, che a vario titolo e con differenti ministeri partecipano della cura pastorale di questa comunità;
- con l'entrata in vigore delle costituzioni del XIV Sinodo sono abrogate tutte le norme del diritto particolare della Chiesa Laudense ad esse contrarie;
- l'interpretazione autentica delle costituzioni del XIV Sinodo e delle norme diocesane è riservata al Vescovo, sentito il parere dei competenti Uffici di Curia;
- laddove il Sinodo prevede, per una determinata materia, l'emanazione di ulteriori norme o disposizioni, comprese quelle a carattere statutario o regolamentare, fino alla loro entrata in vigore restano valide quelle attuali.

Sarà cura del Vicario generale, coadiuvato, per quanto di competenza, dal Cancelliere Vescovile, fare in modo che le disposizioni necessarie o utili per l'attuazione del Sinodo vengano predisposte ed emanate tempestivamente e fatte conoscere in modo idoneo e coordinato a quanti hanno il dovere di osservarle.

Dato a Lodi, dalla Basilica Cattedrale, il 4 giugno 2022,
vigilia della solennità di Pentecoste

+ Maurizio Malvestiti, vescovo

+ Monsignor. Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile